

IL RACCONTO DELL' ARIA

*

In un'antica città del passato nel mar Mediterraneo

Non distante dalla casa di ognuno di noi, diversi secoli fa c'era una città che aveva perso il proprio spirito.

Le ruote dei carri giravano sulle strade senza fermarsi mai, la gente correva con la faccia inchiodata a terra tagliando l'aria come una spada dalla mattina alla sera e l'aria era appesantita dall'olio fetido di certe fiammelle che restavano accese tutta la notte: il fumo che rilasciavano era pericoloso come il pungiglione dello scorpione.

Ma un giorno dal cielo sopra la città comparve una nave d'ambra che approdò davanti la casa di una coppia di contadini, appena fuori le mura.

Dentro questa nave c'era un bambino che aveva disegnata una spiraletta sul petto. I due contadini, una giovane donna paziente e un uomo robusto e sereno, lo presero con loro come figlio.

Il bimbo crebbe come un contadino, ma diventato giovane capì che era più saggio del padre e della madre e non senza motivo.

Un giorno, mentre zappava, vide uno spigolo d'ambra affiorare da un solco e scavando riportò alla luce la nave.

Dentro c'era la vela piegata. Allora il giovane saggio l'affidò alla madre e disse:

"Madre, facci una veste!"

In poche ore la veste fu pronta e il giovane saggio la indossò. Poco dopo disse:"

"Padre, Madre! E' tempo che io vada in città!" e partì.

Prima di arrivare però il giovane saggio si dissetò nei pressi di una fonte e poi, dopo essersi asciugato il viso, si rivolse verso le nuvole, aprì braccia e gambe e spiegò la sua veste fatta con la stoffa presa sulla nave. Ad un certo punto il cielo, riconoscendo la vela, lasciò andare giù tutti i venti sotto forma di mulinelli, i quali si misero a danzare intorno a lui e a salutarlo, dopodiché s'infilarono dentro le maniche della sua veste aspettando di essere comandati.

Ora il saggio era pronto ad entrare in città.

Arrivò e bussò alle sue porte. Uscì una guardia con la lancia e disse:

"Chi sei tu e cosa vuoi?"

"Sono figlio di due contadini che vivono fuori dalla città e vorrei avere udienza dal Re" spiegò risoluto.

A queste parole la guardia puntò la lancia sulla gola del giovane saggio e ringhiò:

"Cosa vuoi?! Udienza dal Re?! Ma tornatene a zappare!"

Allora il giovane saggio distese un braccio e dalla manica uscì un mulinello di vento compatto che avvolse la lancia del soldato, allontanandola, e ritornando indietro lo colpì in pieno petto sul cuore, scaraventandola sopra la porta della città che si aprì completamente sotto la spinta del corpo.

La guardia cadde a terra ed il mulinello la rialzò lentamente e poi ritornò dentro la manica del giovane saggio. L'uomo nell'armatura di metallo si mise in ginocchio e disse:

"Bentornato! Ti stavamo aspettando! Comprendimi se non ti avevo riconosciuto!" spiegò il soldato al giovane saggio, e levandosi l'armatura dal copro, si mise a disposizione. Allora il giovane saggio chiese con calma: "Portami alla strada più desolata della città."

L' uomo soldato ormai divenuto suo discepolo così fece.

Arrivati davanti alla strada che portava al Tempio, gli indicò:

“Ecco, questa è la strada più desolata della città”.

Il giovane saggio s'incamminò verso il Tempio e quando fu a metà strada tra il luogo sacro e l'ingresso del viale fece uscire dalle maniche due venti giganti a forma di mano. Una andò verso la strada ripulendola, l'altra andò verso il Tempio circondandolo in un turbine elettrico: lo scosse! Le porte e le finestre s' aprirono sbattendo con forza sopra le pietre dei muri, il vento s' arrampicò sulle colonne soffiando l' ossigeno buono, e di seguito turbinò sul pavimento, sopra le mura, dietro ogni angolo, spazzando via tutte le sporcizie accumulate nei secoli. Poi rallentò ... rivolgendosi verso l'altare: si divise in due lembi, una si intrecciò in una colonna, l'altra raccolse la lampada spenta da terra e l'adagiò sul capitello provocando un piccolo lampo. Così la luce s'accese sulla lampada dello spirito della città.

La notte calò.

Tutti i cittadini videro increduli il bagliore luminoso che veniva dal Tempio ed esultarono gridando: “E' tornato, è tornato! Lo spirito della città è tornato!”

Ognuno corse verso in casa per prendere la lampada spenta del proprio spirito e il tempo impiegato a trovarla fu molto perché ognuno l'aveva lasciata nella parte più abbandonata della casa.

A poco a poco, uno dopo l'altro, ogni cittadino andò al Tempio ad accenderla.

Mentre si stava alzando un coro di ringraziamento, il Re affermò:

“Giovane saggio adesso che ogni persona della città ha la propria lampada accesa anch' io posso fare altrettanto ...”

E dal cielo arrivò la nave di ambra che facendosi piccola come un colombo approdò fra le mani del Re e l'alba spuntò.

La città stava cambiando rapidamente: i carri che giravano sulle strade erano sempre di meno, la gente che prima correva iniziò a rallentare ed a guardarsi intorno. Un vento nuovo soffiava per tutte le strade, ripulendole dal sudiciume lasciato dall'olio pesante.

Il giovane saggio andò in mezzo alla folla e si riunitosi alla madre ed al padre annunciò: “Lascio il Tempio in custodia al mio discepolo, e le vostre lampade a voi: non trascurate mai più la luce riaccesa, noi torniamo da dove siamo venuti”.

Ed i tre andarono a casa lasciando la città con lo spirito di quando fu fondata.